



Oikologia. Con la Laudato si', un confronto sulla "casa della vita"

Casa e Chiesa

Dio, ambiente, scelte di vita e modelli di sviluppo

sabato 21 gennaio 2017

Relatore: don Sergio Chiesa

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

Riassunto	1
1 Introduzione	2
2 Una casa comune.....	2
3 In Tanzania, un'esperienza che segna	2
4 Nel mondo, vivendo come ospiti.....	3
5 Non "decrecita", ma un modello nuovo di sviluppo.....	4
6 Ecologia sociale	4
7 Dal dire al fare.....	4
8 I "costi ecologici", parametri di scelta	5
9 Ripartire dall'alimentazione.....	5
10 L'ecologia dei rapporti umani	7
11 Rifuggire le occasioni consumistiche	7
12 La Chiesa rinnovata, comunità "ecologica"	7
13 Dibattito.....	8

Riassunto

Una "casa comune" dove non siamo i padroni, ma ospiti, alla pari degli altri viventi. È la provocatoria visione del mondo proposta dalla Laudato si', un'enciclica che invita la Chiesa e l'umanità a ripensare il rapporto con la natura. Essa infatti ha senso e valore in sé, e non solo in quanto utile all'uomo. Papa Francesco invita così ad abbandonare l'antropocentrismo tipico della cultura ebraica e occidentale per guardare al mondo da molteplici punti di vista, che ci aiutino a coglierne l'inesauribile complessità e le molteplici interdipendenze delle sue componenti. Non si tratta però di un semplice mutamento dello sguardo sul creato e di una sua nuova comprensione. In posta c'è infatti la necessità di costruire un nuovo modello di sviluppo, a cui ciascuno può contribuire, intervenendo sul proprio stile di vita, per renderlo più ecologico e condividerlo con altri. A partire dai consumi personali e famigliari, mirando a ridurre non tanto i costi in sé, ma i costi "ecologici", cioè l'impatto sull'ambiente e sulla società del modo di vestire, riscaldarsi, alimentarsi. A tavola, quindi, bisogna mettere più cereali e verdure, diminuendo carni e formaggi, per privilegiare invece la qualità e i metodi di produzione che rispettano la dignità degli animali. In città occorre creare spazi per l'incontro, e incrementare le relazioni umane, che sono la ricchezza più grande di una società. È una conversione che anche la Chiesa è chiamata a vivere,

abbandonando il modello di vita piccolo-borghese che di fatto ha spesso incarnato e incentivato, per promuovere forme concrete di solidarietà e stili di vita che trasformino concretamente la vita personale e comunitaria, nell'accoglienza di poveri e immigrati e nel rispetto dell'ambiente.

1 Introduzione

Gabriele: Per affrontare il tema di oggi è indispensabile chiedersi se c'è voglia di cambiare effettivamente come stili di vita e modelli di sviluppo. Mons. Brambilla nel suo *Liber pastoralis*, che in questi giorni esce in libreria, dice che siamo caratterizzati da una cultura dell'identità che rifiuta il diverso e da uno stile di vita che non rispetta l'ambiente. La gente ha veramente voglia di cambiare? Senza questa spinta non ci saranno scelte di vita che mutano il modello di sviluppo. Prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale ed educativa, che richiede lunghi processi di rigenerazione. Un compito che può scoraggiare al punto di lasciarci paralizzati, nei tempi difficili che viviamo. Ma non tutto è perduto, gli esseri umani possono tornare a scegliere il bene al di là di ogni altro condizionamento, di intraprendere nuove strade verso la libertà, come scrive papa Francesco nella *Laudato si'*. Ci sono segni di cambiamento e persone che desiderano cambiare? Ho preso un esempio: José Pepe Mujica, ex presidente dell'Uruguay, ha presentato la sua vita, invitando a pensare alla vita vera, a combattere ingiustizie e disuguaglianze, e ci sono sempre molti giovani che vanno ad ascoltarlo. I desideri di cambiamento devono essere colti, vengono dal basso più che dall'alto, come il Commercio equo e solidale. Don Sergio Chiesa da anni lavora di una prospettiva che parte dal basso, dal rapporto con il cibo, i giovani e Dio. Scrive di sé sul suo sito: "sono un appassionato della vita e felicemente innamorato di Dio".

2 Una casa comune

Don Sergio: viviamo in tempi difficili? E quando ci sono stati tempi facili? Pensate alle guerre mondiali... Ci ricordiamo solo le cose belle! I vecchi del mio paese si lamentano dell'oggi e poi mi raccontano le fatiche terribili della loro giovinezza, di cui però si sono scordati, ricordando solo che allora erano giovani e belli. In ogni tempo, nel tempo che ci è dato, con i suoi aspetti positivi e le sue difficoltà, occorre mostrare l'amore di Dio.

"La cura della casa comune" è il sottotitolo bellissimo della *Laudato si'*. Casa non come edificio di mattoni, ma come luogo, dove si recupera sicurezza, dove si ritrova e vive una comunità. Comunità ha come radice la parola *cum-moenia*, cioè con mura. Essa vive così l'ambiguità tipica di un luogo circondato da mura, che possono servire per escludere gli altri, o per poterli accogliere e proteggere. L'enciclica ci invita ad avere mura che comunicano e non che isolano. Gli altri, diversi da noi, possono essere respinti o accolti. L'enciclica è una provocazione che per anni ci inquieterà, e spero che sia mai digerita fino in fondo, affinché possa continuare a inquietarci. L'universo presentato dall'enciclica è il mio gruppo umano, il mio corpo, l'ecosistema. Sapete che la pianura padana è la zona più estesa e completamente inquinata di tutta l'Europa? Lo possiamo vedere chiaramente dalle mappe dell'inquinamento. L'enciclica invita ad allargare l'amore agli altri animali e all'ambiente. La tradizione ebraico-cristiana è più antropocentrica, qui siamo chiamati ad allargare la nostra visione.

3 In Tanzania, un'esperienza che segna

Parto da una mia esperienza. Tutti abbiamo avuto avvenimenti che hanno cambiato la nostra vita. Tutti gli avvenimenti dovrebbero cambiare un po' la nostra vita, ma alcuni sono speciali. Per chi è sposato, certamente lo è il giorno del matrimonio. Per me eventi decisivi sono stati la mia conversione a 15 anni, e la mia vocazione al sacerdozio a circa 19 anni.

E poi anni fa in Tanzania. Mi è capitato di andare su un aereo a pedali e arrivare nel cuore di una prateria stepposa, grande come il Piemonte, ma con solo 40 esseri umani, divisi in due comunità a circa 50 km l'una dall'altra. Un gruppo di tende, quella di circa 20 persone che mi ha ospitato, senza nessun impianto elettrico, e con il vicino fiume pieno di ippopotami e di animali che andavano ad abbeverarsi. Sono stato lì 10 giorni, in una tenda. Mi ricordo ancora i mugolii degli ippopotami in calore... Immaginatevi quelli dei gatti, ma amplificati all'inverosimile. Dicono che hanno paura della luce, per fortuna, e speravamo che evitassero le nostre tende. Essere un animale tra gli animali mi ha cambiato la vita, capire che sono una parte marginale di questo grande mondo, che anche senza di noi funziona benissimo. Mi è capitato di imbattermi in un mamba verde che passava per la strada, serpente velenosissimo, attendendo 9 minuti per poter procedere: «Lascialo passare», mi diceva il mio accompagnatore nero. In effetti era nel suo territorio, perché avremmo dovuto disturbarlo? Gli elefanti africani, enormi e silenziosi, ci passavano a fianco improvvisi. Si viveva di quel che c'era. Ho ucciso per loro un impala - sparo bene -, e un pesce di 32 kg, tirato su con il mulinello. Mi ha colpito l'incontro con una leonessa: «Go, Sergio», mi ha detto il mio accompagnatore. Mi sono avvicinato e ho cercato di fotografarla, fino a che lei si è alzata, ma io nemmeno me ne rendevo conto, intento a metterla a fuoco con il mio obiettivo. «Come back!», mi ha detto allora subito il mio accompagnatore. La naturalezza: l'animale non ha fame e non ti mangia, e si lascia fotografare. Mi ricordo gli uccelli pronti a scendere a mangiare le nostre briciole quando avessimo terminato il pranzo e ce ne fossimo andati, e spazientiti se ci mettevamo troppo a finire. Sono loro padroni della terra, come noi. Una conversione straordinaria! Lo stesso ho provato fraternizzando con i protestanti, per capire che questa opposizione tra le Chiese ce le siamo inventate...

Gli animali che sono nostri fratelli. Più tardi ho sentito, in maniera meno intensa, che anche le piante sono nostre sorelle, leggendo i libri di Stefano Mancuso, che scrive libri molto profondi sull'alienità e similitudine con noi del mondo vegetale.

4 Nel mondo, vivendo come ospiti

Sono ospite di un mondo, di un'immensa casa che non è mia proprietà, mio possesso. "Dominate la terra", traduce il testo italiano della Bibbia. Che fatica leggerlo tradotto così! Dobbiamo certo agire in esso, ma come ospiti. L'enciclica insiste molto sul consegnare la terra alle generazioni future, come una questione di giustizia tra le generazioni. Un prestito che ogni generazione riceve e deve restituire: ti ha prestato un mondo, glielo restituisci. Sentire che siamo dentro un sistema molto articolato e vasto, che è difficile da percepire in tutta la sua interezza, molto più complicato di quello che pensiamo e che non può essere affrontato solo in termini ecologici, psicologici, economici, sociologici... Nessuno di questi approcci è sufficiente a comprendere l'universalità del reale. Abbiamo bisogno di ricerca continua, di ricercatori che sondino sempre più l'interazione della nostra vita con tutto il resto.

La cosa importante, che in parte c'era già nella *Sollicitudo rei socialis*, è il valore in sé di questa realtà, non conta solo perché è in rapporto con l'uomo. Garaudy, il filosofo francese, parlava di tre assoluti: Dio, l'uomo e la natura. Non sono relativi a noi, hanno valore in sé. Anche la natura è un assoluto, non ha un valore in quanto finalizzata a me. La natura è stata ritenuta una "cosa", non noi visti come una parte della natura. Questo è riduttivo. Come se fosse un'automobile, che è mia e devo farla funzionare bene. Invece la natura è un valore in sé rispetto a quello che può darmi. Pensiamo a una pianta. Se si tratta di piante del tuo orto e le hai piantate tu, in modo funzionale e per i tuoi scopi, puoi modificarle. Ma una pianta che ha trecento anni, tu vai lì ad abatterla? Abbiamo castagni in Puglia e in Sicilia, che risalgono al 300 a.C. I cedri del Libano, millenari, che - giovani piantine - hanno visto Israele partire per l'esilio. E tu vai lì con la motosega ad abatterli?

Capisco gli architetti che costruiscono case intorno agli alberi: le case sono meno durature di questi alberi. Tutte le cose sono legate tra loro, se tocchiamo uno degli elementi, tutto il resto salta.

5 Non “decrecita”, ma un modello nuovo di sviluppo

Quando parliamo di un “nuovo modello di sviluppo”, occorre intanto valorizzare il fatto che è “nuovo”, non è un ritorno al passato, come gli Amish che tornano però soltanto al 1600 circa. Noi non possiamo tornare indietro, ma dobbiamo sforzarci di cancellare errori e distorsioni del presente, in particolare la prevalenza del denaro come unico valore, il denaro virtuale, in particolare, che non esiste neanche ma di fatto sconvolge l’economia mondiale.

Pensate all’olio di palma, che non è nocivo, ma fa bene, perché è saturo ma ha acidi grassi benefici. Ha ragione la Ferrero, l’olio vergine di panna e l’olio di cocco sono buoni per l’alimentazione. Ma il problema è che per produrlo si vanno devastando regioni del pianeta, sottraendolo alla cultura quotidiana della gente che vi abita. Il problema è l’impatto che ha sul mondo. E perché lo fai? Perché ci guadagni tantissimo. Non ti interessa produrre l’olio di palma per il bene del mondo, ma perché è una realtà in espansione, e domani i tuoi soldi li investirai in altre cose che “tirano”: non è neppure economia reale, ma un gioco virtuale.

Qualcuno la chiama “decrecita”, ma in realtà se si va verso il nuovo è una “crescita”. Siamo circondati dal massimo della tecnologia, e va benissimo.

6 Ecologia sociale

Parliamo anche di ecologia sociale: l’analisi dei problemi ambientali è inseparabile dei contesti delle relazioni tra persone e della relazione della persona con se stessa. C’è interazione tra ecosistemi e contesti sociali: il tutto è superiore alla parte. Dovremmo smetterla di parlare di economia che parla “anche” di ecologia, per cercare di non danneggiare troppo l’ecosistema. L’economia invece deve sviluppare anche l’ecologia.

7 Dal dire al fare

Noi come cambiamo come persone e famiglie? Non riusciremo a cambiare il sistema. Ai potenti della terra spetterà attuare i cambiamenti, ma a noi spetta il compito di fare pressione su di loro. Ma io oggi cosa faccio per riuscire a entrare in questa logica di diversità? Dobbiamo arrivare alla cittadinanza nostra ecologica, che non si occupi solo dei rapporti con le altre persone, ma anche con la natura. L’ecologia abbraccia i rapporti tra gli uomini e con il mondo e la natura. Se ciascuno di noi cambia stile di vita, inciderà? In parte sì. Se siamo numerosi nel vivere questo cambiamento. Coloro che cambiano, se sono singoli sono comunque una testimonianza, e mi abituo singolarmente a una visione diversa. Ma occorre promuovere cambiamenti di stile che si comunichino e moltiplichino, perché possono incidere. La mia associazione è seguita da circa 10 mila persone, circa 9 800 incontrate di persona. La maggior parte di queste persone ha cambiato stile di vita, riducendo i consumi di animali e di certi tipi di grassi.

Oggi trovate scritto dappertutto ai supermercati “con meno grassi”, ma in realtà non abbiamo bisogno di meno grassi, ma di grassi anche maggiori, ma di qualità diversa. Ci sono riusciti! Anche sull’insalata scrivono oggi “senza grassi”. In Danimarca sono riusciti a ridurre molto il consumo di burro, riducendo le malattie cardiologiche della metà: funziona!

In Svizzera, facendo pagare l’immondizia a volume, gli imballaggi si sono ridotti a zero, e i prodotti sono venduti in un sacchetto con l’etichetta, non in scatoloni e con polistirolo che li foderà, come da noi.

Attraverso un’azione collettiva si può incidere. La vecchia Del Monte è fallita nell’86, e sono orgoglioso di avervi contribuito. A Neuchatel i giovani sono passati casa per casa per mesi motivando a non comprare più gli ananas Del Monte, un’azienda che in Indonesia ha fatto uccidere

i contadini da bande criminali per fare lasciare le terre alla Del Monte. Che è stata condannata in tribunale ed è fallita. La nuova Del Monte è erede delle precedente, frutto di un suo smembramento, e ha cambiato politica.

I nostri 10 mila che seguiamo non mangiano più formaggi di allevamenti normali e carni rosse. Vi dirò tra poco che questi sono tra gli elementi più inquinanti sulla faccia della terra. È possibile muoversi in un'altra direzione. Astenersi da certi alimenti è una testimonianza.

8 I “costi ecologici”, parametri di scelta

Anche il modo di vestire... Possiamo cambiare il modo se cambiamo ciascuno lo stile di vita. Non spendere “di meno” ma “ecologicamente di meno”. Una vita “ecologicamente sobria”. Se compero un computer spendo quello che spenderei per fare una vacanza esotica, ma ecologicamente quello costa pochissimo, questa moltissimo. Se investo in un'opera d'arte spendo un'ira di Dio, ma ecologicamente non spendo. Dobbiamo cominciare a distinguere. Occorre stare attenti innanzitutto ai “costi ecologici” delle cose. Ho speso di più di quello che avrei dovuto, mettendo a casa mia i pannelli solari e i pannelli che isolano teoricamente dall'esterno, e le pompe di calore per riscaldarmi, ma ecologicamente ho risparmiato. Chi me lo fa fare, se spendo di più? Me lo fa fare che sono un cittadino di questo vasto universo che ha bisogno di me e al quale possono essere utile. Spendendo pochissimo in altre cose, e investo di più in queste cose, che sono le migliori. Devo sempre chiedermi: con il mio modo di spendere, cresce l'interazione con il mondo e rende migliore il mondo intorno a me?

Pensiamo anche alle linee di investimento. Non è vero che dobbiamo crescere di meno, ma crescere diversamente: cultura, servizi medici, sanità. Sono scelte non consumistiche - al di là di chi spreca farmaci. Ma se scelgo in cure di anziani e accoglienza di emarginati e rifugiati, investo bene. Io che sono un non violento vorrei strangolare i politici che dicono che trascuriamo i travolti dalle valanghe perché accogliamo i rifugiati. A parte che la nostra marina militare non può andare a salvare gli uomini sugli Appennini. Ma se guardi al bilancio dello Stato, vedi che gli immigrati producono ricchezze. Loro lo sanno, ma dicono queste cose sfruttando l'ignoranza delle persone per stimolarne gli istinti più bassi. Se vado a vedere un teatro con attori importanti, mi costa un'ira di Dio, ma costa meno ecologicamente di andare all'outlet e prendere tre vestiti inutili. Se i soldi fanno crescere umanità sono ben spesi, spendiamone anche di più e risparmiamo su altre spese inutili.

9 Ripartire dall'alimentazione

L'enciclica parla del rispetto dei monumenti urbani, ma anche della città in sé, come sistema integrato di vita umana, che fa parte anch'esso dell'ecologia. Le montagne, con i pascoli alpini: senza l'uomo le nostre montagne sarebbero un'estensione di foreste orrende, meno ospitali anche per gli animali stessi. Noi abbiamo abbandonato queste cose perché rendono di meno. La Carnia, ad esempio, è sempre più abbandonata. Non si sale in montagna con le mucche, e si produce formaggio peggiore, in pianura, ma più facile. Il Bitto nasce come formaggio che si fa in altura, oggi quello con il marchio è solo quello di pianura, e così gli unici che facevano il Bitto in antico non possono più farlo. Paradosso! È la logica del “faccio più soldi qui”. La Valle d'Aosta ci ha tolto il marchio della Fontina, che si faceva solo in Alpeggio, non in fondo valle. Poi hanno iniziato a farla con mucche che mangiavano erba proveniente dalla Croazia: il km zero! La Fontina vale 7,90 euro al kg oggi, una cosa fallimentare.

Da cosa cominciare per cambiare? Innanzitutto l'alimentazione. Se no da dove partiamo? Non dico salutistica, ma semplicemente ecologica. L'alimentazione prevalentemente di prodotti animali, qual è ormai la nostra, non va bene, e neppure quelle a base di pesce, che è più salutistica, ma sta depauperando i mari. Ciò che è veramente osceno sono gli allevamenti intensivi. Anche il

formaggio , che è ancora peggio della carne. I bovini e i maiali, capre, galline ecc. non sono mai stati trattati così duramente al mondo. Pensate a come vive un animale. Ci sono ragazzine adirate con i cacciatori che sparano agli uccellini, e poi mangiano le bistecche, o che lottano per i cani... Nelle stalle le bestie sono incatenate per tutta la vita. La mucca è un animale che si affeziona molto agli uomini, con legami profondi come quello del cane. Voi leghereste così un cane? Vivono cinque anni di meno, sono piene di malattie. Noi uomini abbiamo bisogno di camminare almeno mezz'ora al giorno per 5 giorni alla settimana, e anche le mucche. A Castellazzo - dove esercito il mio ministero di parroco - ci sono 1200 mucche di allevamento, che non camminano mai, per fortuna trattate bene dagli Indiani. Al Devero mi commuovo sempre vedendo che le mucche più anziane le tengono più tranquille al pascolo sull'altipiano, le mungono tutti i giorni, improduttivamente, ma ricordando che sono state nostre collaboratrici per anni. Le altre mucche sono felicissime di scorrazzare su per i pendii, rallentate dai mandriani per moderarle. Le manzette corrono incontro al ragazzino che le conduce, affettuose, per leccargli la faccia. Anche loro saranno uccise, ma solo quando i dolori artrosici renderanno loro la vita troppo dolorosa. Mucche inalpate. Stanno bene loro, e sta bene la gente. Il Bettelmat è venduto a 21 euro al kg, fatto esclusivamente in montagna. È possibile riuscire a difendere la qualità. E abbiamo questi pascoli bellissimi - che in Carnia non ci sono più -, perché c'è gente che si sta impegnando. Anche lì c'è la modernità, con mungitrici automatiche... Certo, se prendiamo il formaggio schifoso del supermercato, questi li facciamo chiudere. Certe cose si devono anche pagare: sono prezzi ecologici. Se non compero più il formaggio che fa schifo, certi allevamenti devono cambiare stile e produrre meno formaggio ma più pregiato. In Normandia latte, carne e formaggio perché sono più pregiati? Blue-Blanc-Coeur è un marchio che garantisce allevamento all'aperto.

La carne rossa è tutta carne di questi allevamenti intensivi; costa sempre di meno perché allevano bestie facendo mangiare gli insilati, che rovinano il ruminante e cambiano il metabolismo, creano mastiti, curate con antibiotici. Mi rifiuto di mangiare animali che sono vissuti in una maniera indegna. Se mi dicessero che hanno ammazzato un cervo con un colpo di fucile, per lo meno fino ad allora è vissuto felice. Avrebbe potuto ucciderlo un altro animale, come le lepri mangiate dalle volpi. Poca carne rossa e poca carne in generale, perché occorre mangiarne di meno, come gli altri prodotti animali. Valter Longo ha scritto un libro recentemente sul tema, "La dieta della longevità", di scientificità assoluta. A 16 anni ha chiesto alla famiglia di andare negli USA a studiare jazz, e poi si è occupato di alimentazione... Ridurre pesci, formaggi, carne bianca e rossa. È il modo in cui tutto l'oriente ha mangiato per centinaia di anni. La carne si mangiava la domenica, gli altri giorni legumi, verdure e cereali del luogo. Richard Béliveau dice che noi in Occidente mangiamo carne con verdure, in Oriente mangiano cereali e verdure aromatizzati con la carne.

Il massimo generatore di effetto serra sono gli allevamenti di animali, che superano la somma di tutta la circolazione automobilistica. Per i gas che producono gli animali. Una mucca in allevamento intensivo produce 10 volte il gas di una mucca allevata al pascolo. E poi c'è il rendimento: se mangio prodotti animali impiego da 7 a 12 volte più terreno per coltivare il mio fabbisogno se mi nutro di cereali e legumi, che sono un loro equivalente perfetto, eccetto per il fabbisogno di vitamina B12. Quindi meno proteine animali, e il meno possibile se provenienti da allevamento intensivo. Che ci possiamo però concedere, talvolta, come eccezioni: non facciamo i fanatici! Perché c'è anche il talebanismo... non occorre mettere in imbarazzo chi ci ospita!

Personalmente da un po' non mangio più anche la carne di mammiferi. Hanno la nostra stessa emotività. Certo, non le stesse capacità cognitive: il modo in cui noi interpretiamo i fatti e le emozioni sono diverse. Mangio carne di volatili. Accetterei comunque di mangiare cacciagione, perché è importante ecologicamente: i cervi in Val Formazza stanno diventando un problema, proliferando eccessivamente. Occorre quindi ucciderli. Certo, in maniera controllata, non essendoci più i predatori esterni. Ci vuole una lenta trasformazione, che consenta agli allevamenti di ridursi in

maniera graduale - sono la prima industria in Europa - per riconvertirsi, tornare a forme di allevamento migliori. Avete visto come ammazzano questi animali? Sono suggerimenti non per la vostra salute, ma per l'ecologia.

Dobbiamo ridurre gli sprechi. Il km zero dovrebbe essere tale in senso ecologico. Se faccio arrivare cosce di montone dalla nuova Zelanda, costano di meno di quelle che vengono dalla Germania, per come le allevano. In genere è meglio favorire la crescita di prodotti sul luogo, anche prodotti da realtà produttive piccole.

Pensate allo spreco di energia impressionante per riscaldare le nostre abitazioni. Una casa a emissioni zero in Val d'Aosta in questa stagione praticamente non ha bisogno di essere riscaldata. Le case vecchie possono essere migliorate, con doppi vetri e infissi seri, materiali isolanti... Cerchiamo di ripensare al nostro modo di vivere: la casa è un investimento.

10 L'ecologia dei rapporti umani

E poi l'ecologia dei rapporti umani, gli spazi cittadini dove ci si incontra. I parchi, frequentati dalla gente, come accade nelle capitali Baltiche. Anche la città acquista volto umano. Occorre ricostruire l'ecologia di una città, dove la gente possa incontrarsi e vivere umanamente. Quando vado a Berna, capitale della svizzera, dove c'è il parlamento, cuore amministrativo, avete le braccia di foreste che arrivano fino lì, con gli scoiattoli che vi vengono incontro, per vedere se avete noccioline. Specie di "corridoi umanitari" per la natura che ci raggiunga. Quando abbattono qualcosa, non occorre per forza costruirci sopra. Ad esempio, è possibile costruire un parcheggio sotterraneo, e sopra crearvi un parco. E i parchi si possono usare anche per farci concerti. È ricreare uno spazio umano.

11 Rifuggire le occasioni consumistiche

Consumiamo in maniera ecologica! Ciò che ci può devastare sono gli outlet: ci viene voglia di acquistare! Un piumone che costava 200 euro e lo trovi a 70: guadagno 130 euro! No, ne butti via 70, se non ti serve. Il venerdì nero delle tecnologia... Amazon: ti viene voglia di acquistare, e risparmi, ma... se ti comperi ciò che davvero ti serve. Mi serve un vestito in più, o posso riciclare quelli di 10 anni prima, che - guarda un po' - sono tornati di moda!? Senza andare in giro come pezzenti, ma è proprio importante rinnovare il salotto e tutti i mobili di casa? Sto usando il piumino che mi ha regalato la nonna quando avevo 10 anni. E funziona benissimo! Perché dovrei cambiarlo?

Domanda: le cose le costruiscono appositamente così, progettate per durare poco, per farle cambiare...

Don Sergio: i bus durano 6 volte di più delle auto, ci sarà un perché?

12 La Chiesa rinnovata, comunità "ecologica"

Ecologia della Chiesa: è ora che la comunità cristiana se ne faccia carico, e capire che invitare a uno stile di vita nuovo è importante quanto la morale coniugale, non per parlare male degli altri. Il rispetto dei poveri, degli immigrati e dell'ambiente. La Chiesa dovrà ripulirsi degli errori del passato e dello stile di vita piccolo borghese che normalmente ha promosso.

Sto usando Whatsapp, che ho scoperto da poco, e lo uso anche per la pastorale, con catechisti, mamme del catechismo, consiglio pastorale, coro parrocchiale, gruppo pane buono e gruppo Castellazzo sui piedi. L'ultimo è un gruppo di persone che si mette d'accordo per camminare insieme. La mia volontà è di arrivare a dire: ho fatto un sacco di minestrone e vado via per due giorni..., qualcuno lo vuole? Si crea ecologia non solo economica, ma anche umana, nascono relazioni tra le persone. La Chiesa deve incominciare a riproporre e stimolare, a dare una dimensione diversa a tutta la vita cristiana, facendo sentire che cristianesimo è questo, non solo una cosa astratta che riguarda i riti e una certa etica, ma tutta la vita.

E poi evitare gli sprechi, anche in senso spirituale... Di tutte le complicazioni e le cose da fare e non fare, cerchiamo di ridurre la vita cristiana alle cose veramente importanti, forti, che ci aiutano a cambiare e non alla ritualità fine a se stessa.

13 Dibattito

Domanda: il libro di Longo... “Se nulla importa” è libro di un americano, che invita a non mangiare prodotti animali...

Don Sergio: quello è fin eccessivamente forte. In Europa siamo tra i pochi che non coltivano OGM. Non fanno male alla nostra salute - non è dimostrato -, ma all’ecosistema, perché riducono la biodiversità, con perdita di ricchezza globale. È successo per la soia, presto arriverà per il riso, con nuove varietà che fanno scomparire vecchie e molto simpatiche che saranno soppiantate.

Domanda: insetti che sono arrivati da noi con la globalizzazione costringono a usare più fitofarmaci.

Don Sergio: ma non c’entra con gli OGM. Viviamo di OGM: l’insulina è fatta con batteri modificati.